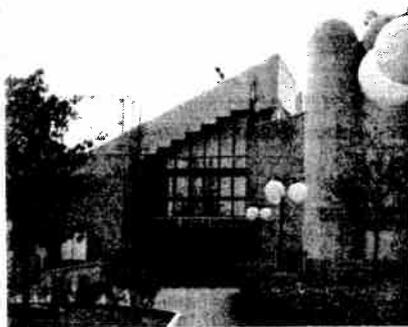




Ai decaduti saranno riconosciuti gli esami già sostenuti. Ma il vero problema sono le integrazioni dei crediti

«Era necessario stabilire un termine»

Pronta la replica dell'Unimol: «Abbiamo recepito una legge ministeriale



Botta e risposta! E così, dopo la lettera aperta della studentessa di Economia, non si è fatta attendere la replica da parte dell'Università del Molise.

Maria Teresa De Blasis, Responsabile Aree Strutture Didattiche, ha illustrato la situazione: «Mi preme sottolineare che quello della 'decadenza' non è un provvedimento che ha preso l'Università del Molise, ma si tratta di una legge ministeriale che doveva essere recepita da tutti gli Atenei italiani. Il Senato Accademico ha stabilito un termine entro il quale lo studente 'in corso' poteva laurearsi (pari al doppio degli anni del corso di studio); mentre per quelli 'fuori corso' doveva necessariamente stabilire una data temporale non troppo lontana, proprio perchè si trattava di recepire una norma nazionale».

«In questa situazione, però, - spiega De Blasis - l'Unimol ha attivato una serie di iniziative per portare il prima possibile gli studenti alla laurea, evitando (ove possibile) la decadenza. Come ha ricordato la ragazza, queste iniziative comprendono

l'attivazione di tutor e di sportelli dedicati ai fuori corso, nonché l'inserimento di nuovi appelli d'esame riservati esclusivamente ai 'decadenti'. I provvedimenti sono stati applicati per quelle Facoltà con il più alto numero di fuori corso; come ad esempio Giurisprudenza, che ha istituito i tutor, lo 'Sportello Fuori Corso', gli appelli e persino seminari di aggiornamento, per recuperare crediti».

«Il motivo per il quale la delibera del Senato Accademico è stata pubblicata a novembre 2009, e non prima, - prosegue la De Blasis - è collegata a problemi di natura logistica. La Segreteria Studenti, infatti, ha dovuto effettuare una ricognizione dello stato di tutti gli studenti (ritardo nel percorso di studio, pagamento tasse, iscrizione regolare), per riuscire a stabilire quali fossero le Facoltà e i corsi cui applicare i provvedimenti».

Non tutte, infatti, hanno manifestato la necessità di ricorrere a tutor e sportelli. Molte hanno fatto registrare un basso numero di fuori corsi, come la Facoltà di Medicina, che

(forse anche grazie alla sua 'giovane età') è risultata la più 'in regola'. Un vero e proprio 'record negativo' ha riguardato, invece, la Facoltà di Giurisprudenza, caratterizzata da un elevato numero di studenti che rischiano la 'decadenza'.

E nel record, la curiosità. Giurisprudenza, infatti, vanta (si fa per dire) anche lo studente con il percorso di studi più lungo dell'intero Ateneo: da 28 anni tra i banchi universitari, - praticamente dalla nascita dell'Unimol!

«Da parte degli studenti - sostiene Giovanni Carugno, addetto stampa dell'Università del Molise - si è diffusa la convinzione che, in virtù della decadenza, noi avremmo 'regalato' loro la laurea. E invece no! Non è legale...». «E - aggiunge Maria Teresa De Blasis - non sarebbe nemmeno giusto nei confronti di chi la laurea se la suda riuscendo, nonostante i mille problemi e le difficili situazioni familiari, a conseguirla entro i limiti».

«Decadere' non significa 'morire' - spiega Carugno - Ma se malauguratamente si dovesse incorrere in decadenza, gli studenti hanno comunque la possibilità di optare o reimmatricolarsi ad un corso del nuovo ordinamento, chiedendo la convalida 'totale' o parziale degli esami o dei crediti acquisiti fino ad ora».

Ma qui casca l'asino! E se, più o meno, prima il ragionamento 'non faceva una piega', adesso iniziano i veri problemi.

Passando al nuovo ordinamento, infatti, gli studenti dovranno comunque sostenere gli esami mancanti, anche se, presumibilmente, con programmi diversi. In più, però, dovranno integrare quelli già sostenuti e/o sostener-

ne altri che nel precedente percorso non era previsti.

Agli esami del vecchio ordinamento, infatti, non sempre è attribuito lo stesso peso in termini di crediti formativi. Magari un esame che prima valeva 6 CFU, nel corso del nuovo ordinamento ne vale 9. Perciò, i crediti di differenza dovranno essere recuperati attraverso una nuova prova che, seppur meno impegnativa (perchè pesa solo 3 CFU), rappresenta comunque un esame in più.

Per questo, il vero problema non sta nella decadenza (che in ogni caso ci sarà), ma nelle integrazioni, considerate dagli studenti a rischio una vera e propria 'fregatura'. Infatti, chiamarla 'integrazione' e poi nei fatti paragonarlo ad un esame, non alleggerisce certo la posizione dei fuori corso.

In sintonia con questo ragionamento è anche Giovanni Carugno, che ha spiegato: «Risolvere il problema delle 'integrazioni' è possibile. E si potrebbe perfino 'alleggerire' cambiando la tanto odiata formula dell'esame. Ma ogni Facoltà e ogni corso hanno la loro storia. Occorre un'intervento mirato, che deve partire dal basso! Gli studenti devono illustrare i singoli casi, le singole realtà, portandole alla nostra attenzione. Magari parlarne con i rappresentanti affinché portino in Consiglio una proposta dettagliata. Fin ora non ho mai ricevuto lamentele su questo aspetto della situazione, ma se il problema è reale, e gli studenti ce ne daranno conferma, io per primo sarò felicissimo di farmene portavoce».

Vincenzo Carrese